

Esempi Catechistici JESUS

Testimoni di oggi
Cristiani in Africa

a cura delle

Monache Domenicane del Monastero di Lettere - NA



185
5/2018

Esempi Catechistici - JESUS

Periodico bimestrale - Dir. Resp. MASSIMO GALLO - Autorizz. Trib. Napoli
n. 3142, 8 ottobre 1982 - Spedizione in abbonamento postale (Anno XXXVII, n. 4)

EDITRICE DOMENICANA ITALIANA srl

Direttore Editoriale: P. Giuseppe Piccinno, o.p.

Via G. Marotta, 12 - 80133 Napoli - Tel. 081.5526670 - Fax 081.4109563

Orario ufficio: dal lunedì al venerdì - 9.00-13.00 / 15.00-17.00

COSTI E MODALITÀ DI ABBONAMENTO PER L'ANNO 2019

Italia	Europa e Bac. Medit.	Altri Paesi
Cartaceo € 42,00	Cartaceo € 45,00	Cartaceo € 55,00
PDF* € 35,00	PDF * € 35,00	PDF * € 35,00
Cartaceo+PDF € 60,00	Cartaceo+PDF € 63,00	Cartaceo+PDF € 73,00

* Il PDF lo si potrà scaricare dal nostro sito: www.edi.na.it

Per l'Italia

- Con Bollettino di Conto Corrente Postale premarcato fornito da noi n. 24794802

Per Italia ed Estero

- Bonifico intestato a: EDITRICE DOMENICANA ITALIANA

Poste Italiane: IBAN: IT7000760103400000024794802 - BIC: BPPIITRRXXX

Banca Sella: IBAN: IT51Z0326803402052539919500 - BIC: SELBIT2BXXX

- Per acquisti direttamente dal sito www.edi.na.it con  e altro.

- Assegni esteri a condizione che siano aggiunti € 8,00, per le spese bancarie

* Per condizioni particolari di abbonamento domandare in segreteria. Gli abbonamenti decorrono da gennaio a dicembre e possono essere sottoscritti in qualsiasi momento dell'anno.

Il presente fascicolo del periodico «Esempi Catechistici Jesus» è di proprietà esclusiva della Editrice Domenicana Italiana s.r.l. I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica di riproduzione o di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e copie fotostatiche) del presente periodico sono riservati alla titolarità esclusiva della Editrice Domenicana Italiana s.r.l. come per legge per tutti i Paesi.

L'Editore garantisce, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, che i dati relativi agli abbonati vengono trattati nel rispetto della legge. Per qualsiasi richiesta in merito scrivere a: segreteria@edi.na.it.



Testata associata alla
Unione Stampa Periodica Italiana

© EDITRICE DOMENICANA ITALIANA s.r.l.
Via G. Marotta, 12 - 80133 Napoli

Finito di stampare nel novembre 2018 da MEDIAGRAF S.p.A.
Viale della Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana - PD

PRESENTAZIONE

Apriamo con questo numero una serie di volumetti dedicati a figure di testimoni che in ogni parte del mondo annunciamo oggi il vangelo di Gesù Cristo con ogni mezzo, soprattutto con la testimonianza delle opere e dell'immaginazione, che permette di scovare forme e modalità di annuncio a volte inusitate, pur di annunciare Cristo, Cristo crocifisso e risorto.

Sono testimoni che operano in ogni Continente, in tantissime Nazioni, in tantissimi luoghi dove più urgente è il grido che sale dagli uomini che giacciono sotto le coltri dell'indifferenza, dell'odio, della violenza e della sopraffazione di altri uomini. Essi sono bianchi e neri, del Nord o del Sud, dell'Est o dell'Ovest, cristiani e non cristiani, credenti e non credenti, di ogni estrazione e di ogni contesto sociale. Tutti, ognuno per la propria parte, sono testi-

moni della bontà di Dio per gli uomini e offrono, come Cristo, la vita per i fratelli che sono nel bisogno, trascinando con il loro esempio altri fratelli che li aiutano e che continuano la loro iniziativa, nel momento in cui gli iniziali testimoni sono chiamati a presentarsi davanti a Dio per incontrarlo *de visu* e non più solo tramite il sacramento del prossimo.

Cominciamo, in questo volumetto, con il presentare dei testimoni che hanno annunciato e che continuano ad annunciare Cristo nel Continente africano.

Ogni vicenda potrà sembrare una goccia d'acqua in un mare infinito, ma è portatrice di salvezza che si allarga a macchia d'olio, la cui conoscenza contribuisce in modo insospettato ad accrescere quella salvezza che ogni battezzato è chiamato ad estendere sino ai confini della terra.

*«...mi sarete
testimoni a
Gerusalemme,
in tutta la Giudea e
la Samaria e fino agli
estremi confini della
terra».*

(ATTI DEGLI APOSTOLI, 1,8)

Una storia di fede e coraggio

❑ **EX 'BAMBINO SOLDATO'**. — Aveva solo 14 anni quando fu coinvolto nella guerra civile in Uganda. John Baptist Onama si è salvato e ha potuto studiare tramite la Chiesa. Ancora oggi, davanti alla violenza trasmessa dai telegiornali, John Baptist si ferma e punta gli occhi al cielo. «Dio, se ci sei, fatti vivo», pensa. Lo sconforto però passa subito. «Dura pochi secondi perché Dio è misericordia e delle nostre miserie siamo solo noi i responsabili. Noi che preghiamo sempre meno e cerchiamo una fede accomodante», dice.

Onama ha conosciuto la violenza in Uganda, il giorno del suo quindicesimo compleanno quando divenne un 'bambino soldato'. Oggi ha 50 anni e insegna Europrogettazione e pedagogia interculturale all'Istituto universitario salesiano di Venezia. Come sia arrivato a Padova, dove vive da 26 anni, è una storia di appuntamenti con un progetto divino che noi chiamiamo "coincidenze". In mezzo, c'è un peregrinare tra amici missionari e chiese padovane.

❑ **IL DRAMMA DELLA GUERRA.** — «Mia mamma era un'infermiera profuga sudanese, papà un politico finito in esilio nei campi profughi con l'accusa di "tradimento". Qualcuno ha detto che, quando faceva parte del gover-

La storia di Suntia

□ **LA SOFFERENZA.** — Suntia è una ragazza ospite della «Casa accoglienza per ragazze» dell'opera salesiana Don Bosco Fambul a Freetown, in Sierra Leone. È entrata in contatto con i Salesiani quando stava attraversando un momento difficile con suo padre. «All'epoca facevo la venditrice ambulante e chiedevo l'elemosina per pagare l'affitto e avere da mangiare. Ma mio padre abusava sessualmente di me». Questa è la storia della sofferenza e della rinascita di Suntia. È stata un'esperienza inimmaginabile per me. Questi abusi avvenivano quotidianamente. Io uscivo al mattino per vendere e tornavo a casa molto tardi la sera. Se non vendevo molto mio padre mi picchiava e mi insultava. Non avevo il tempo per riposare e nessun familiare con cui sfogarmi. Questa situazione è andata avanti per parecchio finché, disgustata, triste e impotente, ho pensato che se volevo che smettesse avevo una sola soluzione: denunciare il fatto alla Polizia. È stato lì che mi hanno indicato Don Bosco Fambul come luogo di accoglienza e protezione».

□ **LA RINASCITA.** — «Sono arrivata a Fambul con il cuore spezzato e traumatizzato. Ma lì la mia storia ha preso a cambiare. Avevo il tempo per giocare e riposare, e per la prima volta nella mia vita mi sono sentita protetta. Mi

venivano dati vestiti e le cure necessarie. Gli assistenti sociali erano come delle madri per me, mi ascoltavano. Abbiamo parlato molto e ho fatto una sessione di terapia che mi ha aiutato molto. Ho potuto usufruire di strutture ricreative e partecipare ad alcune escursioni, che mi hanno permesso di conoscere un altro mondo, con diversi colori e un nuovo significato. Non avevo mai provato una cosa del genere in vita mia. Ho avuto il tempo di leggere libri di scrittori diversi, che mi hanno aiutato a sviluppare la mia intelligenza».

□ **«DON BOSCO MI HA SALVATO».** — «Ho trascorso oltre un anno nella casa per ragazze. Mia madre, che sarebbe dovuta venire in mio aiuto, mi ha respinto. I Salesiani hanno tentato la riunificazione con la mia famiglia in Nigeria, ma senza risultati. Alla fine sono stata promossa agli esami e mi sono iscritta alla scuola secondaria, potendo contare anche sulle agevolazioni del programma di borse di studio “Hope+”. Così le tasse scolastiche, la divisa, lo zaino, il materiale didattico, il pranzo e i trasporti erano tutti già spesati. E soprattutto, sono proseguite le visite di accompagnamento. Con l’aiuto di tutte queste persone, ho potuto passare l’esame finale con un risultato eccellente e ora sono iscritta al corso per Assistenti Sociali presso l’Università “Fourah Bay” della Sierra Leone.

Il mio desiderio è tornare a Fambul una seconda volta. Questa volta, non come beneficiaria, ma come assistente sociale, per salvare la vita di altre ragazze come me ed essere un punto di riferimento per loro» (riduzione da «Il Bollettino Salesiano», aprile 2017, 17).

In Africa per Dio

□ **INTERVISTA.** — «Il 17 dicembre 2015 mio zio, padre Giuseppe Ambrosoli, è stato dichiarato venerabile. Ma per la sua gente, in Uganda, da tempo è già una figura straordinaria». Chi parla è Giovanna Ambrosoli, nipote del missionario comboniano, medico, morto nel 1987 dopo un vita dedicata al servizio degli ultimi in questo Paese africano, uno dei più travagliati da conflitti e povertà.

Dal 2010 Giovanna lavora a tempo pieno nella fondazione Dottor Ambrosoli, di cui oggi è presidente. La fondazione nasce nel 1998 per volontà della famiglia e dei missionari Comboniani, per garantire la funzionalità dell'omonimo ospedale fondato da padre Giuseppe. Dopo la laurea in economia e diverse esperienze lavorative — inizia nell'azienda di famiglia (la nota "Ambrosoli" del miele) e prosegue poi nel *no profit* in un fondo di investimento sociale — Giovanna unisce competenze professionali a una sensibilità che parte da lontano, da quando, al liceo, affiancava allo studio l'impegno come volontaria a scuola e all'oratorio.

D. *Che ricordi ha di suo zio missionario?*

R. «I miei ricordi rispecchiano quelli che tanti hanno di lui. Carità, umiltà, semplicità. Padre Giuseppe era uno

«Indice»

Presentazione	3
Una storia di fede e coraggio	5
<i>Abba</i> Giorgio Pontiggia	9
Suor Rosemary Nyirumbe	15
La storia di Suntia	19
Suor Natalina Isella	21
Martiri senza carnefice	25
Clementina Anuarite Nengapeta	29
L'esperienza di un attore	32
Pregiera, lavoro e regno di Dio	35
Tutte le bimbe a scuola	39
In Africa per Dio	43